



Il libro
**Il testo noir che
ha affascinato Pedro**



Tarantola
Thierry Jonquet
Trad. di G. De Angelis
pagine 146
euro 11,80
Einaudi Stile Libero

«Il libro di Jonquet mi ha affascinato - ha detto il regista -, è un materiale del tutto nuovo rispetto a quello maneggiato finora... È il lavoro più duro e difficile che abbia mai fatto, il mio debutto nell'orrore». L'autore del romanzo che ha ispirato il film di Almodóvar è uno degli innovatori del noir francese. Ci catapulta in un incubo senza fine, nell'orrore celato dietro la normalità dell'apparenza Richard Lafargue è un famoso chirurgo plastico. Nessuno sa che la donna che porta in giro con orgoglio è in realtà sua prigioniera. Richard costringe Ève a prostituirsi, gode nel vederla torturare dai clienti, si bea del disgusto e della sofferenza di lei. E ogni tanto la porta da Viviane...

dire così...». Quando fai un film devi pure stare attento ai nasi rifatti, così come si fa caso al mobilio. «Se devo girare un'opera in costume - prosegue Pedro - non posso usare un naso contemporaneo, sarebbe anacronistico».

Eppure - prosegue Almodóvar - «nonostante il bisturi possa cambiare pelle e sembianze, non può modificare la vera identità dell'uomo che va ben al di là dei genitali con cui si nasce». Ma la chirurgia estetica nel suo film, sottolinea, non è che uno spunto. Anzi, la «metafora per parlare del futuro dell'umanità». Per Pedro, infatti, i nostri destini sono legati alla transgenesi: «Credo che entro la fine del secolo l'umanità sarà cambiata: essere riusciti a creare la cellula della vita cambierà ogni prospettiva. Chissà cosa vedranno le nuove generazioni. Uomini con elementi animali, esseri sempre più perfetti. La transgenesi oggi è una realtà già nell'alimentazione. Negli Usa, per esempio, l'80% degli alimenti sono modificati». Nel bene e nel male. «Questo è un argomento molto affascinante - prosegue il regista -. La bioetica, però, finora ha fermato l'uso della transgenesi sull'uomo, ma secondo me la scienza non si fermerà. Spero solo che venga utilizzata in maniera intelligente, altrimenti

potrebbe essere pericolosa».

Ma, per carità, il vecchio Pedro non ha intenzione di fare «sermoni» sul nostro futuro. Non è la sua stoffa. Preferisce dunque tornare ai temi più leggeri dei bisturi facili. Magari solo per rendere omaggio alle «rughe» della sua Marisa Peredes che nel film interpreta la madre cinquantenne di Banderas. «Mi piacciono i volti umani che corrispondono

L'autore
«Andatelo a vedere e dormiteci insieme per metabolizzarlo»

al percorso di una vita», dice. Tempo fa, prosegue, «ho visto su *Vanity Fair* un servizio fotografico sulle donne di Elvis Presley. Ebbene la nipote sembrava più vecchia della nonna, Priscilla». Ridacchia, cerca la complicità dei giornalisti e poi conclude divertito: «Ecco, potrebbe essere proprio questo il tema di una nuova commedia», genere di cui il suo pubblico si sente orfano ancora oggi, racconta.

«Ho già il titolo: *Donne operate*, sarebbe perfetto. Tipo casalinghe disperate, ma disperate per trovare i soldi per i ritocchi». ●



Vecchie facce Tremonti e Berlusconi

**Torna, allargata,
la famiglia
degli «Sgommati»**

Nuova serie, da lunedì su Skyuno, della satira politica a pupazzi. Molte new entry, tra cui Alfano, D'Alema, Belpietro

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

Irriverenti, acuti, spesso tragicomici. Tornano su Skyuno gli *Sgommati*, i pupazzi di gomma che si fanno beffe dei leader politici e dei big del giornalismo. Da lunedì li ritroveremo alle 21: otto minuti di satira concentrata, risate bipartisan perché, come spiega Andrea Scrosati di Sky, «gli sgommati devono far ridere gli spettatori anche del proprio leader preferito». Insomma, tutti bersagli indistintamente, ma senza bilancino o par condicio. «Nessuna rete generalista avrebbe mai avuto il coraggio di mandare in onda un programma come questo, neppure La7», dice Carlo degli Esposti, produttore del programma con la sua Palomar.

Il successo dell'anno scorso, con punte fino a 300mila spettatori e uno share di rete triplicato, ha incoraggiato gli autori ad aumentare l'offerta: quest'anno arrivano Alfano, D'Alema, Belpietro e Travaglio. Oltre ad Angela Merkel, a furor di popolo, dopo i «complimenti» ricevuti da Berlusconi. E proprio i duetti tra i due premier saranno uno degli ingredienti di questa stagione. «La coppia del secolo», sorride Degli Esposti. New entry anche «i figli di», Cristia-

no Di Pietro e Renzo «trota» Bossi.

Tornerà Gianfranco Fini, perseguitato nella scorsa stagione nei panni di Bruce Willis del *Sesto Sesto*, «l'uomo che non sapeva che era morto». Politicamente, s'intende. E ancora Bersani rigorosamente in bianco e nero che ripete ossessivamente al premier «ti devi dimettere», oppure preso di mira dal trio Vendola-Di Pietro-Bindi con perfidi scherzi telefonici. E ancora Tremonti alle prese con le manovre, Santoro che chiede soldi, una Santanchè dalle labbra straripanti, la Gelmini. Una settantina nella squadra che lavora in un piccolo teatro vicino a piazza del Popolo, un monitoraggio quotidiano di una scena politica «che spesso va oltre l'immaginazione». Nel linguaggio, ad esempio. «Noi cercavamo di dosare il turpiloquio, poi le intercettazioni ci hanno reso dei pischelli al confronto della realtà», commenta ancora il produttore. «Spiamo i loro vizi, i loro tic, per farne dei tormentoni», dice Paolo Mariconda, capo progetto. «Li pediniamo come dei vicini di casa impiccioni». Proteste o lettere minatorie? «Si sono fatti sentire per protestare un po' tutti, ma nessuna lettera», sorride Degli Esposti. «Ma c'è anche chi si è molto divertito». ●